

Biblionauta

n.204

In collaborazione con la Biblioteca Bertoliana



FONDÒ LA SCIENZA
Galileo Galilei in una incisione di Francesco Zucchi. Giuseppe Toaldo ottenne la cattedra di "Astronomia e Meteore" all'università di Padova



IL PRIMO "DIALOGO"
Antiporta incisa dal fiorentino Stefano della Bella del "Dialogo" di Galileo. La Bertoliana possiede la prima e rarissima edizione del 1632

IL PERSONAGGIO. IL PROFESSORE ORIGINARIO DI PIANEZZE DI MAROSTICA, CHE ERA ANCHE SACERDOTE, DUE SECOLI DOPO NE PRESE IL POSTO ALL'UNIVERSITÀ DI PADOVA

Toaldo, prete-editore di Galileo eretico

Con un trucco nel 1744 riuscì a far pubblicare dal Seminario anche il "Dialogo": era ancora un libro all'Indice

Alessia Scarparolo

Giuseppe Toaldo, il prete astronomo di Marostica che pubblicò le opere dell'eretico Galileo e che fu testimone dell'aurora boreale ammirata in tutto il Nord Italia nel 1737.

Nato a Pianezze di Marostica l'11 luglio 1719 da Giovanni Battista ed Elena Barbieri, Giuseppe Toaldo compì gli studi nel seminario di Padova.

Dopo la laurea in teologia, fu nominato maestro in seminario, dove insegnò grammatica, retorica, filosofia e matematica.

Nel 1764 salì alla cattedra di Astronomia e Meteore dell'uni-

mosfera causato dall'interazione di particelle cariche (protoni ed elettroni) di origine solare con la ionosfera terrestre. Lo spettacolo si verifica quasi sempre nella cintura intorno al polo, ma in presenza di un'eccezionale attività solare è visibile a distanze maggiori.

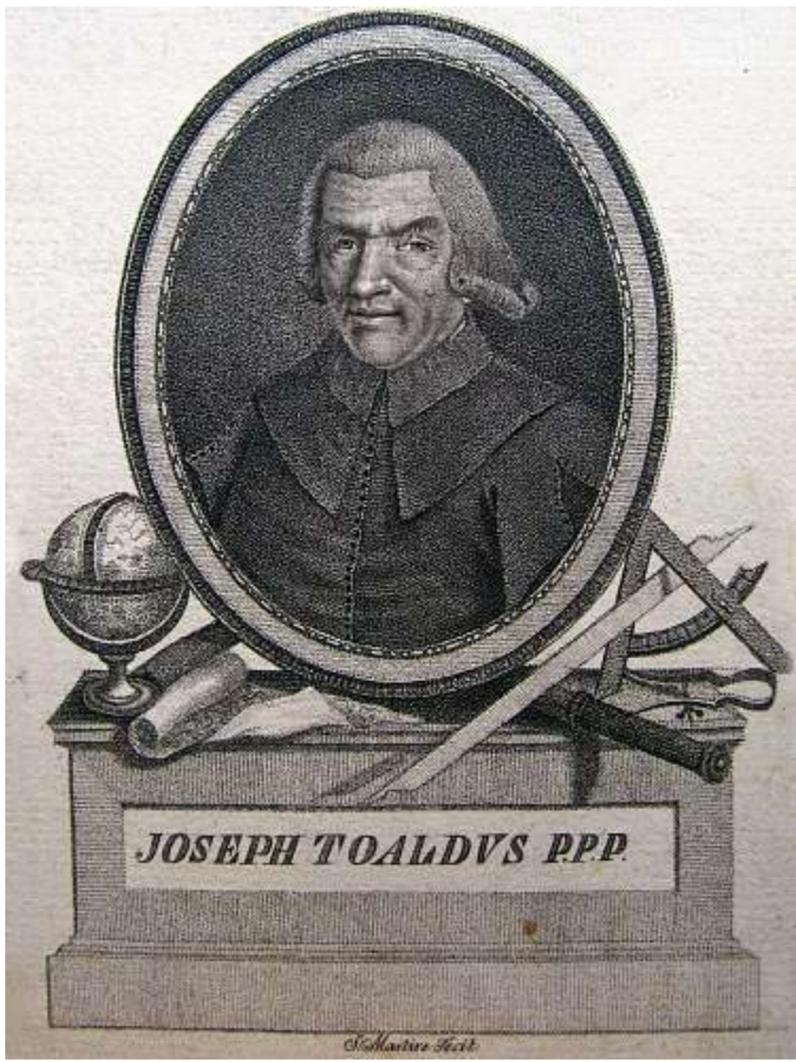
Così accadde nel dicembre del 1737, quando l'aurora boreale fu vista in tutto il Nord Italia.

La Biblioteca Bertoliana conserva memoria dell'evento in un manoscritto autografo del giovane Toaldo. Poche pagine di appunti chiari ed esaurienti, dove sono puntualmente descritte le fasi del fenomeno.

Tutto iniziò poco dopo la mez-



La Specola di Padova. Fu Giuseppe Toaldo a trasformare il bastione del vecchio castello nella torre dell'Osservatorio



Ritratto di Giuseppe Toaldo contenuto nella "Raccolta di ritratti vicentini" del canonico Pietro Marasca. Toaldo, poco più che ventenne, ottenne l'imprimatur per editare le opere di Galileo

PER L'OPERA OMNIA DI GALILEO

Ottenne il "via libera" dalla tollerante Repubblica di Venezia



Frontespizio dell'Opera Omnia degli scritti di Galileo curata da Toaldo, pubblicata a Padova dalla tipografia del Seminario nel 1744

Poco più che ventenne, Giuseppe Toaldo nel 1741 ottenne dalla Repubblica di Venezia - che era assai tollerante - la possibilità di curare l'edizione delle

"Opere" di Galileo. In quel tempo, il "Dialogo" era ancora all'Indice. Quella di Toaldo, che lavorava per un'autorità ecclesiastica, era un'impresa addirittura ardua

versità di Padova, andando a ricoprire l'insegnamento che meno di duecento anni prima era stato di Galileo.

Il suo nome, però, è principalmente legato all'incarico, affidatogli nel 1761 dalla Repubblica di Venezia, di trasformare la Torlonga del castello di Padova in Specola (osservatorio astronomico), progetto che curò con l'amico architetto vicentino Domenico Cerato.

Appassionato di astronomia fin da giovanissimo, Toaldo ebbe la fortuna - appena diciassettenne - di essere testimone di un evento atmosferico eccezionale per il nostro Paese: l'aurora polare.

L'aurora polare, denominata boreale o australe a seconda dell'emisfero in cui si verifica, è un fenomeno ottico dell'at-

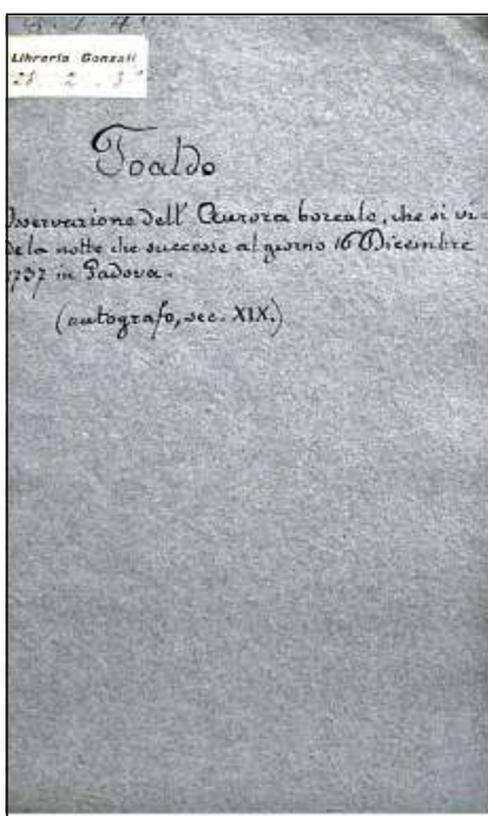
zanotte, quando si cominciano a scorgere all'orizzonte tre fasce di diverso colore, dal nero al rosso fuoco.

Nella fascia centrale, la più risplendente, erano visibili dei filamenti luminosi, identificati da Toaldo con le stelle che si lasciavano intravedere. Nel corso della notte le tre fasce si mescolarono con sprazzi di luce bianchi e foschi, si levò una colonna di colore rosso che poi si piegò come un arcobaleno.

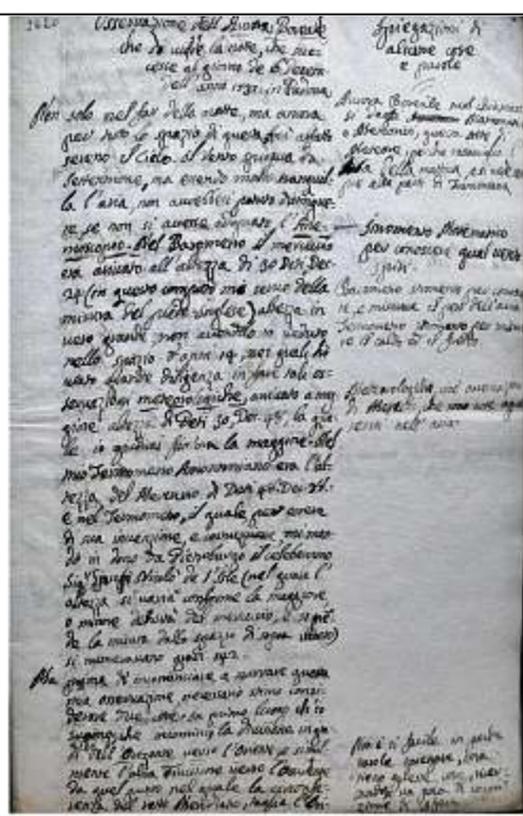
Fu uno spettacolo che suscitò paura nella maggior parte della gente dell'epoca, ignara di fenomeni del genere.

Le cronache vicentine del periodo, che riportarono la notizia, sottolineano proprio il turbamento che causò negli abitanti: chi pensava al giudizio universale, chi ad un enorme incendio che stava inghiottendo la città.

Ma è sul rapporto tra fede e scienza che Toaldo ebbe un ruolo di primo piano nel diciottesimo secolo. Fu lui l'editore dell'Opera Omnia del grande scienziato toscano di cui aveva preso il posto all'università di Padova. Galileo Galilei, servendosi del cannocchiale da lui perfezionato nel 1609 nella casa padovana in borgo Vignali (oggi la via, vicino alla Basilica di Sant'Antonio, è intitolata a lui), ebbe la possibilità di fornire delle prove concrete a sostegno del sistema copernicano - che sosteneva la centralità e l'immobilità del Sole - a fronte del sistema aristotelico - tolemaico, sostenuto anche dalla Chiesa, che affermava la centralità della Terra nell'univer-



Frontespizio e autografo di Toaldo: "Osservazioni dell'aurora boreale che si vide la notte che successe al giorno 16 dicembre 1737 in Padova"



Fu testimone dell'eccezionale "aurora boreale" che si poté vedere in tutto il Nord Italia nel 1737

Quella esperienza vissuta quando aveva 17 anni la raccontò in un manoscritto di poche pagine

so. Le scoperte di Galileo contribuirono ai progressi della scienza ma portarono il pisano davanti al tribunale dell'Inquisizione. Dopo la pubblicazione del

"Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo" (stampato a Firenze dal tipografo Landini nel 1632), dove si contestava il paradigma aristotelico - tolemaico, nel 1633 lo scienziato fu costretto a negare sotto giura-

mento la dottrina copernicana. L'opera fu iscritta nell'Indice dei libri proibiti. Poco più di un secolo più tardi, negli anni Quaranta del Settecento, quando la figura e l'opera di Galileo

non erano ancora state riabilitate dalla Chiesa (bisognerà attendere il 1992), Giuseppe Toaldo, poco più che ventenne, nel 1741 dimostrò una tale sicurezza e autonomia di giudizio da ottenere dalla Repubblica

di Venezia la possibilità di curare l'edizione delle "Opere" di Galileo.

Era un'impresa non solo impegnativa ma addirittura ardua. Toaldo lavorava infatti per un'autorità ecclesiastica, il Seminario di Padova, che per la prima volta, dopo la condanna di Galileo, si impegnava a promuovere la pubblicazione delle opere dello scienziato pisano, contenenti tesi in netto contrasto con la dottrina della Chiesa.

Il lavoro di edizione critica assorbito Toaldo per tre anni. Le "Opere di Galileo Galilei" furono pubblicate nel 1744 in quattro tomi: la Bertoliana ne conserva un raro esemplare che proviene dalla libreria del convento dei Padri Riformati di S. Francesco di Cittadella.

L'opera galileiana era accresciuta di "molte cose inedite", come annota Toaldo, tra cui il contestato "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo", ancora considerato un libro proibito e che fino a quel momento era stato stampato solo alla macchia, cioè senza indicazione dell'editore.

Toaldo era riuscito ad ottenere l'imprimatur, ossia il permesso di stampa, con un espediente elementare: presentare le teorie di Galileo come pure ipotesi scientifiche, che nulla avevano a che fare con le questioni dottrinali.

Per la riedizione del "Dialogo" Toaldo si servì di una copia del codice originale di Galileo, conservato al Seminario di Padova, arricchito delle postille autografe di Galileo stesso. ♦